

ERCOLANO Donne tranne... 4. Villa Signorini ospita la seconda edizione della mostra fino al 22 giugno

Signore e signori dell'arte. Nell'urlo della vita

■ **SUSANNA CRISPINO**

Arte in rosa... con un po' di blu. La seconda edizione della mostra Donne tranne... 4 allestita nella settecentesca Villa Signorini, in via Roma 45 a Ercolano. L'esposizione, promossa dall'associazione culturale Tempo Libero, è la seconda edizione di quella tenuta lo scorso marzo a palazzo Crispi di Napoli, di cui riunisce gli artisti (fino al 22 giugno, feriali dalle 17 alle 20; festivi dalle 10 alle 12.30). Fuori dalle polemiche sulla presenza maschile nell'arte e al di là della facile etichetta di femminismo, la mostra evidenzia la parità tra artisti e artiste, con un rovesciamento dei rapporti numerici: per una volta le artiste sono in maggioranza.

Ma con pari possibilità, dignità e spessore artistico. Così si ritrovano insieme l'astrattismo e l'essenzialità cromatica della Meteora nel blu di Renato Barisani e l'urlo muto della cartapesta nel Mito di Medea capovolta di Rosa Panaro, con la madre che difende i propri figli; la sinfonia di azzurri della Città Nuova di Gaetano di Riso e lo specchio di colori caldi di Della guerra e della pace di Mathelda Balatresi. L'atmosfera siderale di Nello spazio di Maria Racana, e il minimalismo delle Connessioni di Carla Leonelli. Le tecniche si mescolano: lo sperimentalismo e la polimericità di Ekhnaton di Rosaria Matarrese e di Presenze Assenze di Anna bella Lullo, accanto al totem di caratteri tipografici di Annamaria Bova, i boz-

zetti teatrali di Zaira De Vincenziis, insieme alla testa in gommapiuma di Gerardo Di Fiore (intitolata Adelina, unica opera, insieme ai bozzetti di Alessandra Tarella a essere riproposta uguale nell'edizione ercolanese). E ancora: Evento due, dipinto consabbiato e acrilico di Marina Cavaniglia, l'installazione in plastica Tempo in blu di Laura Cristinzio e la Sagma seduta, in legno di Mariapia Dandone, fino a Quelle che guardano il sole per vedere nella notte di Silvana Sferza, realizzata con la tecnica della ceramica raku. Non mancano le foto: da quella inquietante di Rosaria Jazetta, in cui l'artista strizza i pannini intrisi di sangue, alle tinte artificiali di Last Summer di Adriana De Manes, dai "ritratti di famiglia" di Barba-

ra La Ragione, alle foto di materassi di Valeria De Rienzo, che si accompagnano a Teresa, dipinto ad olio in cui l'artista - da sempre impegnata nel sociale - ha ritratto una clochard. Ironica è invece Laggiù qualcuno ci ama di Clara Rezzuti, con demoinetti di carta che si arrampicano attraverso il Vesuvio. Ponte ideale tra le due edizioni della mostra è un ritratto di Barbara Mancusi Barone realizzato da Tony Stefanucci, (che per quella precedente ha raffigurato Valeria Valente): un primo piano che gioca con la geometria e il rosso, quasi un fotogramma che strizza l'occhio alla pop art. Un'opera che è forse un omaggio all'universo femminile che riesce a affermarsi. Un omaggio all'arte in rosa... che non dimentica il blu.



Rosa Panaro. "Il mito di Medea capovolta"